

Per questo suo passaggio furono sollevate vive accuse contro il Bessarione, a torto però, che anzi, dopo l'unione ecclesiastica immediatamente preceduta e le trattative corse, il passo del Bessarione oggettivamente e soggettivamente appare cotanto motivato sotto l'aspetto teologico, che in fondo non può neanche dirsi conversione e abbandono della sua fede primiera, chè già prima egli stava quasi sul punto di vista latino. Compiuto il passaggio poi il contegno del Bessarione specialmente verso i suoi antichi compagni di fede fu degno e nobile appieno.¹ Egli imparò il latino e svolse un'attività grandiosa al meglio della Chiesa, della scienza e del suo infelice popolo. Avremo a parlare ripetute volte delle molteplici, difficili ambascerie, che gli affidarono i papi, e della sua devota opera pei suoi connazionali; qui ricorderemo soltanto, che come protettore dell'Ordine dei Francescani, il cardinale greco si rese sommamente benemerito della Chiesa. Questo prelato fornito di grande cultura impiegò le sue entrate nella maniera più nobile a favorire la scienza, ad acquistare codici ed a soccorrere dotti bisognosi. Il mecenatismo del Bessarione, considerato in rapporto coi suoi mezzi modesti, va dichiarato addirittura grandioso.² Ad una specie d'accademia riuniva egli attorno a sè nel suo palazzo presso i SS. Apostoli un circolo dei più distinti umanisti d'Italia e di Grecia e in quei lieti convegni trattavasi di oggetti scientifici, in particolare di questioni di filosofia platonica.³ Il cardinale provò inoltre il suo fervido interesse per il rinascimento con parecchie versioni in latino di autori greci, in particolare della metafisica d'Aristotele, colla sua splendida difesa di Platone contro l'aristotelico Giorgio di Trebisonda⁴ e impiantando una biblioteca, che

WOLKAN, I Abt. 1, 526 ss.; II Abt., p. 158 ss., 160 ss.; III Abt., p. 8 ss., 315 ss., 485 ss.; una lettera di lui a ENEA SILVIO *ibid.* III Abt., p. 245 ss. Per la partecipazione dell'arcivescovo russo Isidoro al concilio di Firenze cfr. P. KARGE, *Die Reise der russ. Konziliengesandten durch die Ordenständer 1438, Januar-Mai*, in *Altpruss. Monatschr.* XXXII (1895), 488 ss.; JORGA, *Notes et extraits* III, 131.

¹ DEX nel *Kirchenlexikon* di ASCHBACH I, 608-609. Cfr. WEISS, *Vor der Reformation* 101.

² STEIN in *Archiv f. Gesch. der Phil.* II, 447.

³ GREGOROVIVUS VII^o 543. Cfr. VAST 165 ss., 208 ss. e *Arch. Rom.* XIII, 463 ss.; ROCHILL, *Bessarione* 98 ss.; A. DELLA TORRE, *Storia dell'Accad. platonica di Firenze*, Firenze 1902, III, 151. « Presuppone », dice HASE (297), « un genio di società e una superiorità di vera cultura, che non potè esser raggiunta solo a mezzo di erudizione, la circostanza, che Bessarione riuniva attorno a sè a nomi come Fl. Biondo, Filelfo, Poggio, Campano, Perotto, Dom. Calderino, Plantina ecc., che l'accompagnavano a maniera classica nei suoi viaggi, e nei loro scritti parlavano di lui con notevole venerazione per quanto le idee di alcuni fossero certo lontane dalle sue ». Sulla casa del Bessarione in Roma presso la chiesa di S. Cesareo sulla via Appia vedi ABINGOLFI II, 24; riproduzione presso TOMASSETTI, *Campagna Rom.* II, 29.

⁴ In *calumniatorum Platonis* è il titolo della versione latina in 4 libri (V. VAST 347; *Zeitschr. f. Gesch. der Phil.* III, 50 s.; *Bessarione* I, 68 e *Neue*